

Marilisa D'Amico, Costanza Nardocci, Matteo Winkler
a cura di

Orientamento sessuale e diritti civili

Un confronto con gli Stati Uniti d'America

Prefazione di Stuart Milk



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Marilisa D'Amico, Costanza Nardocci,
Matteo Winkler**
a cura di

Orientamento sessuale e diritti civili

Un confronto con gli Stati Uniti d'America

Prefazione di Stuart Milk

FrancoAngeli

I curatori ringraziano la dott.ssa Margherita De Amici il cui lavoro, svolto con estrema professionalità, ha reso possibile la pubblicazione di questo volume.

In copertina:

Stuart Milk con il Presidente Barack Obama alla cerimonia di assegnazione dei premi “Milk Champions of Change”, presso la Casa Bianca, Washington, D.C. 22 maggio 2013, fotografia gentilmente concessa dall’ufficio stampa del Presidente degli Stati Uniti d’America.

Stuart Milk and President Barack Obama at the Milk Champions of Change event, the White House, Washington, D.C. May 22, 2013, cover photo courtesy of Presidential Press Pool.

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore.
L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

Indice

Introduzione

1. **2013: Un anno fondamentale**, di *Kyle R. Scott* pag. 11
2. **Vox - Osservatorio Italiano sui Diritti, uno spazio per far sì che la cultura dei diritti diventi patrimonio collettivo**, di *Silvia Brena* » 13
3. **Messaggio speciale sull'eredità di Harvey Milk**, di *Stuart Milk* » 15

Parte I

4. **Diritti LGBT e “nuove famiglie” in Italia**, di *Marilisa D'Amico* » 23
5. **Worthy of dignity. La battaglia di gay e lesbiche d'America per la libertà e l'uguaglianza**, di *Matteo M. Winkler* » 49
6. **I diritti delle persone LGBT nella giurisprudenza della Corte di Strasburgo**, di *Costanza Nardocci* » 115

Parte II

U.S. Policy on LGBT Issues

7. **Factsheet: The Obama Administration's Commitment to Winning the Future for the LGBT Community** » 147

8. Presidential Memorandum – International Initiatives to Advance the Human Rights of Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender Persons , by <i>President Barack Obama</i>	pag.	151
9. Presidential Proclamation – Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender Pride Month , by <i>President Barack Obama</i>	»	154
10. Statement by the President on the Repeal of Don’t Ask, Don’t Tell , by <i>President Barack Obama</i>	»	157
11. Don’t Ask, Don’t Tell Repeal Act of 2010	»	158
12. Factsheet: The Department of State’s Accomplishments Promoting the Human Rights of Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender People	»	161
13. Factsheet: U.S. Department of State Engagement on the Human Rights of Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender People	»	166
14. Inauguration Speech , by <i>President Barack Obama</i>	»	168
15. Kerry at Gays and Lesbians in Foreign Affairs Agencies Event , by <i>John Kerry</i>	»	173
16. Remarks on the Release of the Human Rights Report , by <i>John Kerry</i>	»	182
17. LiveAtState: Human Rights of Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender People , by <i>Daniel Baer</i>	»	187
18. Freedom from Fear: Creating Safe Spaces for LGBT Youth	»	196
19. Frontlines and Frontiers: Making Human Rights a Human Reality , by <i>Hillary Rodham Clinton</i>	»	200

Parte III
Materiali
Sentenze della Corte Suprema

- | | |
|---|----------|
| 1. <i>Romer v. Evans</i>, 20 maggio 1996 | pag. 215 |
| 2. <i>Lawrence v. Texas</i>, 26 giugno 2003 | » 224 |
| 3. <i>United States v. Windsor</i>, 26 giugno 2013 | » 236 |

Introduzione

1. 2013: Un anno fondamentale

di *Kyle R. Scott**

Quando gli storici scriveranno la storia della marcia americana per l'uguaglianza dei diritti LGBT (Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender) ho il sospetto che potrebbero definire il 2013 come un anno fondamentale.

A gennaio il Presidente Obama ha paragonato la marcia per i diritti LGBT ad altre battaglie per i diritti civili in America. A giugno la gente ha festeggiato con gioia per le strade la decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, che riconosceva parità di trattamento alle coppie gay che avevano contratto matrimonio. Alla fine di dicembre, il numero degli stati americani in cui è riconosciuta ad ogni cittadino la piena libertà di sposare la persona che ama, è raddoppiato: è infatti passato da nove a diciotto ed è in vigore anche a Washington, nel District of Columbia. La nuova legge ora interessa il 39% della popolazione americana.

Le modifiche alla legge e alle politiche federali hanno avuto un impatto molto significativo: hanno consentito a partner gay di immigrare negli Stati Uniti, a coppie omosessuali di avere accesso ai programmi sulle pensioni e all'assicurazione sanitaria, oltre a permettere una serie di altri passaggi che estenderanno ad un'area sempre più ampia, la tutela e l'uguaglianza dei diritti. La pubblica accettazione dell'omosessualità è cresciuta considerevolmente e una solida maggioranza di cittadini americani ora accetta lo stile di vita gay.

Questo non significa che gli americani abbiano raggiunto un consenso totale su ciò che l'uguaglianza dei diritti LGBT rappresenta, ma l'importante cambiamento nell'atteggiamento degli americani è semplicemente innegabile. Un sondaggio Gallup del 2013, uno dei più autorevoli istituti di ricerca americani, ha rilevato che il sostegno ai matrimoni tra partner dello stesso sesso raggiunge il 54%, una cifra record e il doppio rispetto al 27% registrato da Gallup nel 1996.

* Console Generale degli Stati Uniti a Milano.

In parte, questo grande mutamento nell'atteggiamento dell'opinione pubblica nazionale è dovuto al crescente impatto della generazione dei *Millennials*, i giovani di età compresa oggi tra i 18 e i 32 anni. Secondo il più recente sondaggio del Pew Research Center, all'interno di questo gruppo il sostegno ai matrimoni omosessuali arriva al 70%, un record assoluto. Se ancora ci fossero dubbi sulla direzione presa dagli Stati Uniti in fatto di parità dei diritti LGBT basterebbe parlarne apertamente con i ragazzini delle scuole elementari.

In America questo dibattito proseguirà nelle corti di giustizia e a livello legislativo e finirà per riguardare molti altri aspetti della vita quotidiana, oltre alla questione delle unioni matrimoniali. Sono convinto tuttavia che si continuerà a progredire sulla strada dell'uguaglianza dei diritti LGBT, sulla spinta delle persone per partecipazione individuale impegnate a modificare il modo di pensare all'interno delle proprie famiglie, delle comunità cui appartengono, sui posti di lavoro e nei luoghi di culto.

Ringrazio i curatori del volume per avermi coinvolto in questo interessante progetto offrendo uno spazio alle mie parole. È un onore, per il Governo degli Stati Uniti che rappresento, partecipare al messaggio universale affidato a questa autorevole pubblicazione.

2. Vox - Osservatorio Italiano sui Diritti, uno spazio per far sì che la cultura dei diritti diventi patrimonio collettivo

di *Silvia Brena*

Di cosa parliamo quando parliamo di diritti? Parliamo dei bambini abbandonati, delle donne picchiate e maltrattate, delle persone in fin di vita, cui non viene data la possibilità di interrompere pratiche di prolungamento delle loro sofferenze. Parliamo della dignità delle coppie omosessuali, magari sposate all'estero, magari con figli, che in Italia non sono niente, perché ancora non riconosciute. Parliamo della nostra dignità vessata da imposte eccessive e irragionevoli. Parliamo di lavoro che va tutelato e difeso.

In una parola, non parliamo di categorie astratte e/o avulse dal vivere e dal convivere quotidiano. Parliamo della concretezza del nostro stare al mondo. E delle possibilità che una vita piena e riconosciuta schiude a ogni individuo.

In Italia, la cultura del diritto è ancora, purtroppo, affare di pochi. Lo si capisce, anche dalla scarsa consapevolezza dei propri doveri: perché le due cose, l'attenzione al diritto e la consapevolezza delle proprie responsabilità, vanno, si sa, di pari passo. E se non si è coscienti dei propri diritti, la strada dell'emancipazione si fa lunga e impercorribile.

Parlare di diritti oggi significa affrontare temi delicati e nevralgici del nostro vivere comune, temi che toccano da vicino la possibilità di costruire una società giusta, equa, etica. Parlare di diritti oggi significa difendere la possibilità di un vivere civile più alto e consapevole, come la Costituzione italiana sottolinea e garantisce.

Per questo è nato Vox - Osservatorio sui Diritti, una piattaforma, un luogo per confrontarsi, uno spazio di dibattito e riflessione dove fare "cultura dei diritti".

Una delle prime e più importanti battaglie di Vox è stata ed è la difesa dei diritti LGBT, una battaglia non facile in Italia, segnata da un vuoto legislativo che urla la propria inadeguatezza, e attraversata da sacche di insoddisfazione e di intolleranza più che allarmanti.

Noi pensiamo che difendere e promuovere i diritti LGBT significhi riconoscere che ogni persona possiede individualità autentiche, che si esprimono in concetti come l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Tali individualità sono state lungo i secoli ignorate, nascoste o apertamente e violentemente condannate.

Difendere e promuovere una cultura dei diritti LGBT è una battaglia essenziale per affermare il diritto alla propria peculiarità di essere umano. È attraverso il riconoscimento dei diritti LGBT che, crediamo, si possa far strada la battaglia per il diritto alla libera espressione di ciascun individuo, in una società che ne riconosca e ne supporti le potenzialità e ne valorizzi le diverse espressioni. Una società che, in una parola, garantisca a ciascuno di noi il fondamentale diritto alla felicità.

*3. Messaggio speciale sull'eredità di Harvey Milk**

by *Stuart Milk***

Il 2013 ha rappresentato per me un anno molto complicato, profondamente e intimamente triste, ho provato spesso degli alti e bassi emotivi. Ho perso mio zio, Harvey Milk, 35 anni fa, quando ne avevo 17. Nella mia vita lui è stato capace di entrare in connessione con me, di dare valore alla lotta per accettarmi e mi ha offerto una bussola morale. Con gentilezza mi ha fatto guardare avanti, nella vita, con la rassicurazione che avrei trovato un posto per me in questo mondo e che era troppo importante mantenere quella ricerca di un senso come obiettivo personale. È stato anche il giorno in cui io mi tolsi la maschera di inautenticità e di umiltà imposta, dentro e fuori, e venni allo scoperto. Non ero solo, una quantità innumerevole di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali (LGBT) negli Stati Uniti e in tutto il mondo sentì le parole profetiche di mio zio Harvey il 27 novembre 1978 “lasciate che le pallottole che penetrano nel mio cervello, disintegrino ogni porta chiusa”.

Comunque, l'Harvey Milk che conoscevo io non era tanto l'attivista o il politico, era piuttosto il mio confidente, l'unico componente della mia famiglia con cui potevo condividere tutto quello che provavo senza sentirmi giudicato o in colpa. Mio zio sapeva che ero gay, ma noi due non parliamo mai nello specifico di quell'argomento. Era in grado di capire dalle nostre lunghe conversazioni che mi sentivo così tanto solo e nonostante la mia lotta nell'accettarmi fosse intrecciata con la mia sessualità, era in verità più ampia. Sapeva che sentivo questo peso e questa tristezza e che vedevo il mondo per la maggior parte dei miei primi anni come duro e indifferente, la qual cosa era profondamente intrecciata al mio essere diverso su svariati livelli. La mia realtà dell'America degli anni 70, omofobica e incapace di includere, fece sì che Harvey si interfacciasse di frequente con

* Traduzione di Andrea Banfi, Harvey Milk Foundation.

** President of the Harvey Milk Foundation and Special US Counselor on LGBT Rights.

me, spesso a costo del rapporto tra me e mio padre, il fratello di Harvey, che non riuscì mai a comprendere le nostre conversazioni profonde. Lo zio Harvey mi riusciva a rassicurare e a dare amore in un modo che mio padre non capiva e per questo le pallottole che si presero la vita di Harvey mi costrinsero a mettere in discussione ogni cosa.

Per 17 anni nella mia vita ci fu Harvey. Dalle lettere personali ai libri profondi regalati per i compleanni, dagli spettacoli di Broadway alle telefonate e alle lunghe chiacchierate fino a notte fonda, ho sviluppato un legame che va oltre l'intimità quando penso a ciò che mio zio avrebbe fatto di quello che noi siamo stati in grado di raggiungere in questi 35 anni, come movimento, come comunità, come nazione, come umanità. Questa riflessione mi riporta a quelle chiacchierate con mio zio al tavolo della cucina e a pensare a dove sia e da dove, in modo più o meno gentile, possa guardarci.

Durante il mio viaggio come nipote apertamente omosessuale di colui che, verosimilmente, è il più famoso campione di diritti umani che la comunità LGBT abbia mai avuto, è complicato rendere a parole il grande onore che sento nell'aver potuto portare la storia di Harvey e il suo messaggio universale di uguaglianza, in tutto il mondo, per gli scorsi due decenni. In questo mio viaggio Harvey è stato presente sia come zio che come icona e eroe.

1. Gli insegnamenti di Harvey

Mio zio in giovane età mi iniziò alle mie prime lezioni di accettazione di me e di celebrazione delle differenze. Sul finire degli anni Sessanta e all'inizio dei Settanta, viveva a New York City e faceva diversi lavori tra cui l'insegnante in una scuola pubblica e il produttore aggiunto di Jesus Christ Superstar a Broadway. Ero un preadolescente nella periferia di New York e lui mi introdusse non solo nel teatro e nei colori della vita di città ma anche, in molti modi, alle idee dietro a Jesus Christ Superstar, lo sforzo della sfida di andare oltre i pregiudizi, a costo di un grosso rischio personale e l'impatto sostanziale che una sola persona può avere nell'insegnamento di un nuovo paradigma. Dal punto di vista della mia famiglia ebraica, questo era considerato certamente un punto di partenza curioso per una conversazione di questo tipo, ma ciò non ci trattenne. Le nostre conversazioni erano focalizzate sul trovare il proprio obiettivo e passione nella vita, e sull'ingrediente essenziale dell'autenticità. Il mio contatto con il mondo dei suoi pensieri, aperto e capace di accogliere, fece espandere la mia visione e i miei orizzonti.

Era come se Harvey mi avesse messo a disposizione una bussola per navigare agilmente in quello che io percepivo come un mondo duro e intollerante. Mi raccontò della famiglia Milk e della sua storia di leadership e

di servizio alla comunità, esemplificata da suo nonno Morris Milk, il fondatore del Milk's Department Store, un'attività commerciale molto nota e di successo, che aprì due sinagoghe e che, cosa più importante, sfruttò il business e la fede per avvicinare comunità differenti. Nel 1972, in occasione del mio dodicesimo compleanno, Harvey mi diede una copia dell'antologia di Nativi Americani *Sette Frecce* e ci scrisse queste parole: "tu, e tutte le tue differenze, siete le medicine di cui il mondo ha bisogno, anche quando il mondo non se ne rende conto". Quel regalo di compleanno diede il via ad un dialogo ancora più profondo sull'importanza di abbracciare le nostre differenze, per noi e per la società.

2. L'effetto dello zio Harvey

Sono uscito allo scoperto la notte in cui mio zio fu ucciso. Il coming out era ancora una rarità estrema a quell'epoca ma comunque si unirono a me migliaia di altre persone LGBT che in tutto il mondo avevano letto e sentito il messaggio profetico che mio zio incluse all'interno della registrazione delle sue volontà politiche.

Anni dopo, nell'estate del 1985, condivisi il palco con il produttore del documentario vincitore del premio Oscar *The times of Harvey Milk*, Richard Schmiechen, in occasione di una convention di organizzazioni progressiste e di attivisti di movimenti popolari con cui stavo lavorando. Lì, feci il mio primo discorso pubblico come omosessuale dichiarato e fiero di esserlo. Si trattò di un debutto spiacevole per me dal momento che i paragoni iniziarono immediatamente: "assomigli moltissimo a tuo zio", "ridi come Harvey", "non hai la sua presenza sul palco" e "non hai il suo senso dell'umorismo". A 25 anni, le critiche erano la cosa più dura da digerire, per non parlare della difficoltà di parlare di una profonda perdita personale. Comunque, facendomi carico del ruolo di portavoce della mia famiglia, crebbi più determinato nel diffondere l'eredità di Harvey per il mondo.

Attraverso questo lavoro, ho avuto a che fare con donne e uomini musulmani a Istanbul e Damasco che bramano ardentemente un legame con mio zio, per quest'uomo che ha preso vita attraverso un libro, uno spettacolo, durante la proiezione di un documentario, donandosi a tutti loro come un eroe che non avrebbero mai immaginato, una fonte di fiducia nel proprio valore. Ho avuto il privilegio di ascoltare, sentire e testimoniare le stimolanti storie di persone con un orgoglio appena scoperto e una fede rinnovata nelle proprie differenze. Dal centro e sud America, dall'Asia, all'Europa dell'Est. La voce dello zio Harvey, le sue assicurazioni, la sua bussola per trovare il proprio posto sono sempre con me quando noi, come Fondazione Harvey Milk, spesso viaggiamo in nazioni e eventi mai presi in considerazione da altri. Questo è perfettamente in linea con quanto ac-

cadeva ad Harvey dato che a sua volta non era sempre stato la prima scelta per prendere la parola o apparire nei media.

3. Onorare un'eredità

Quando nel 2009 ho ricevuto la Medaglia Presidenziale per la Libertà (Presidential Medal of Freedom) dal Presidente Obama facendo le veci di mio zio, il Presidente Obama ha parlato con me di Harvey e mi ha chiesto se mio zio avesse immaginato questo giorno. La mia risposta fu che mio zio Harvey era un sognatore e che aveva il potere di sognare le persone LGBT tenute in una così alta considerazione ma “mi chiedo se egli avesse immaginato che avremmo potuto avere qualcuno in grado di darci così tanta speranza, che ci ha promesso così tanto e che ha abbracciato i nostri diritti civili su un livello di uguaglianza come hai fatto tu, Signor Presidente”. Questo avvenne prima che il Presidente firmasse la revoca del Don't Ask Don't Tell, passasse il Matthew Shepard/Larry Bird Hate Crime Act e prima che chiedesse alla Suprema Corte degli Stati Uniti di esprimersi in supporto dell'uguaglianza di matrimonio. Sia il Presidente che la First Lady quel giorno mi assicurarono che “abbiamo molto lavoro da fare, ma spingeremo in avanti, lavoreremo per tenere viva la speranza nello stile di Harvey Milk”. E così il Presidente ha fatto, in particolare lavorando con la mia amica, già Presidente della Camera dei rappresentanti Nancy Pelosi di San Francisco che, grazie al proprio supporto saldo e accanito e alla sua leadership in fatto di uguaglianza, ci ha guidato attraverso queste incredibili vittorie legislative. Il Presidente Obama con me continuerà anche quest'anno con l'assegnazione di un premio “Harvey Milk champion” alla Casa Bianca e ha preso l'abitudine di andare oltre la richiesta di tolleranza dicendo in una conferenza stampa presso la Casa Bianca “una delle misure più straordinarie del progresso cui abbiamo assistito è stato il riconoscimento che la comunità LGBT merita piena uguaglianza, non solo una parziale uguaglianza. Non solamente tolleranza, ma il riconoscimento che fanno parte a pieno della famiglia umana”.

Trentacinque anni dopo il sogno di mio zio di inclusione di una comunità fraintesa e pesantemente calunniata, abbiamo un Presidente e un'amministrazione e sostenitori instancabili capaci di guardare avanti, come l'ex Presidente della Camera dei rappresentanti Nancy Pelosi, che hanno mantenuto quelle promesse. Di loro mio zio sarebbe estremamente fiero, come di sicuro avrebbe apprezzato tutte le persone apertamente LGBT che hanno ascoltato la sua chiamata a fare coming out cambiando i cuori e le menti, cambiando il grado di accettazione della società americana. Lo zio Harvey sarebbe comunque stato rapido nell'indicare il lavoro che nell'ambito dei diritti civili deve ancora essere fatto, da un provvedimento vitale di non

discriminazione sul luogo di lavoro alla necessaria riforma dell'immigrazione. Ma ciò che forse avrebbe reso più fiero l'uomo che ho conosciuto per diciassette anni sarebbero state tuttavia le centinaia di leader apertamente LGBT che hanno scelto di candidarsi per una carica pubblica e che oggi sono stati eletti o nominati per ruoli pubblici, stando sulle sue spalle e sulle spalle di coloro che ci hanno preceduto, hanno creato un cambiamento duraturo nella società con un impatto e un'importanza pari a quella delle battaglie legali e legislative che abbiamo vinto.

Mio zio ricoprì un ruolo pubblico per solo undici mesi nella città sulla baia, era da soli cinque anni a San Francisco, ma comunque mi parlava e mi scriveva della città che lui credeva potesse essere l'esempio di un cambio sostanziale. Durante gli anni, ho avuto l'onore di godere dell'amicizia e del supporto dell'amica, socia e confidente di Harvey a San Francisco, Anne Kronenberg, e del suo sostenitore da tempo immemore, Danny Nicoletta. Harvey disse loro di sapere che io ero omosessuale, la qual cosa mi stupisce. Riflettendoci, mi sembra chiaro come per lui fosse più importante porre il suo giovane nipote su un sentiero di autenticità e fiducia piuttosto che affrontare semplicemente le questioni legate alla sessualità – una via che non ha scelto solo per me, ma per tutti noi.

4. Qual è la prossima tappa: un messaggio globale

La mia profonda amicizia con l'amata responsabile della campagna elettorale di Harvey e sua cara amica, Anne Kronenberg, mi ha portato a fondare con lei la Fondazione Harvey Milk nel 2009. L'obiettivo principale è quello di diffondere per il globo il sogno di mio zio di un mondo senza odio e separazione, il suo messaggio di speranza, la sua visione di accettazione e inclusione e il suo esempio di straordinario coraggio per tutto il mondo. Non ho mai ricevuto un regalo per i miei 18 anni da Harvey e spesso mi trovo a riflettere su uno dei suoi regali che mi fece prima: si trattava di Thoreau e mi scrisse "ho imparato che se uno si muove con fiducia nella direzione dei propri sogni e si cimenta nell'impresa di vivere la vita che ha immaginato, incontrerà un successo inaspettato... Se hai costruito castelli in aria, il tuo lavoro non andrà perduto, è lì che devono essere. Ora mettili delle fondamenta sotto". Quello non era semplicemente un messaggio di Harvey Milk a suo nipote, questo era il suo messaggio a tutti noi e siamo noi che oggi immaginiamo un mondo proprio come lo aveva sognato lui, con castelli di uguaglianza e comprensione nell'aria e lui sarebbe così orgoglioso delle fondamenta che siamo stati in grado di costruire dal momento della sua scomparsa.

